



### Sella e Liedholm: «I ragazzi hanno dato tutto»

Liedholm e Sella arrivano in coppia nella sala delle interviste. È il Barone a prendere la parola per primo: «Avevamo preparato la partita in un certo modo e la squadra ha osservato le disposizioni, ma il risultato ci condanna». Poi un giudizio tattico: «Nel primo tempo i nostri due esterni si inserivano poco e male, sono cose che si apprendono in allenamento, e in questo senso c'è molto da

lavorare». Sottolinea poi lo scarso peso del centrocampo giallorosso: «Soffriamo l'assenza di un uomo esperto in quel settore, speriamo nel recupero di Thern». Sella si allinea nel giudizio della squadra, anzi si sbilancia un po': «Un pareggio era più giusto dato che al Parma abbiamo concesso poco. Nonostante la sconfitta ho visto segnali positivi, l'impegno innanzitutto». I due tecnici giallorossi sono d'accordo anche nel giudicare gli avversari: «Gran difesa e un centrocampo veloce nel pensare e nell'agire. Possono puntare allo scudetto».

### Anceletti ammette «Ora possiamo davvero crederci»

«Ora possiamo crederci». Carlo Ancelotti ammette che il Parma può pensare allo scudetto, ma afferma anche che «se giocheremo ai livelli di Roma non sarà facile. Purtroppo nella ripresa siamo stati condizionati da quanto stava accadendo a Torino. Salvo solo la difesa». Ancelotti non chiude la porta a un futuro sulla panchina della Roma: «Mi piacciono le imprese difficili e ho Roma nel cuore».

Con un gol di Crespo gli emiliani battono la Roma nel giorno del ritorno di Liedholm

# Parma, lo scudetto non è impossibile

## Il 13 aprile porta male a Liddas

Tredici portafortuna? Per qualcuno, non certo per Nils Liedholm, al quale il 13 aprile porta decisamente male. Almeno per quanto riguarda il 13 aprile. In questa data, non ha mai vinto una partita: un pareggio (uno 0-0 alla guida della Roma con il Cesena nel 1975) e quattro sconfitte (0-1 con il Mantova quando allenava il Monza, 1-3 con la Juve sulla panchina della Roma, 1-2 con il Napoli alla guida del Milan). Sarebbe, questa, una storia come tante, se non fosse che il tecnico svedese è più superstizioso di un napoletano. E a proposito di cifre, quella di ieri è stata per Liedholm la partita numero 988 alla guida di una squadra (nel conto, 639 gare di serie A, 125 di serie B, 144 di Coppa Italia, 64 di coppe europee e 16 di altri tornei). Il bilancio: 418 vittorie, 329 pareggi, 241 sconfitte, per 2 scudetti, 3 coppe Italia, 2 promozioni in serie A, 1 Trofeo Villa Madrid, 1 retrocessione, 3 esoneri e 7 subentri. Quasi mille partite, ma poche squadre, appena sei in 30 anni: Liedholm ha allenato Milan, Verona, Monza, Varese, Fiorentina e Roma.

Ma i numeri ieri sono stati ancor più beffardi, per la Roma. Non aveva mai perso in casa con il Parma nei sei precedenti in serie A: il risultato di ieri ha spezzato la catena positiva (tre vittorie romaniste e tre pareggi).

S.B.

ROMA. La bruttezza di una partita in cui si intrecciavano scudetti, coppe Uefa, sogni e amarcord, è sintetizzata in maniera disarmante dai numeri: un tiro in porta il Parma, zero tiri la Roma. Il fatto che poi in quell'unico affondo portato a termine da Crespo il Parma abbia costruito la sua vittoria vuol dire che le vecchie massime hanno validità eterna: il massimo risultato con il minimo sforzo. E siccome nella vita ci sono giornate fortunate in cui ti va tutto bene, ecco che grazie a questi tre punti e alla concomitante sconfitta casalinga della Juve, il Parma si trova ora a lottare davvero per lo scudetto. Tre punti, che sono il bottino di una gara, dividono le due squadre. La Juve continua a recitare da lepre, il Parma è il cane che insegue. Vincerà la corsa chi avrà più fiato e riuscirà a reggersi in piedi sino al termine: auguri, buona volata.

Altri pensieri, in casa romanista. C'era suggestione per il ritorno al timone di Nils Liedholm, 75 anni portati ironicamente e mezzo secolo di storia calcistica nella memoria. La partita e il risultato non hanno reso omaggio alla favola. La Roma ha perso, sbriciolando forse le ultime speranze di potersi qualificare in Coppa Uefa. Liedholm dice di crederci ancora, ma tra i suoi compiti c'è anche quello di fare morale. I novanta minuti di ieri dicono invece altre cose: la squadra è in condizioni fisiche pietose, ha un centrocampo dove Di Biagio, Statuto e Tommasi hanno una media disarmante nei passaggi: un suggerimento giusto su dieci. Abbiamo visto calciatori e randellate, stop con il pallone a dieci metri dal piede: in gioventù, il buon Liddas avrebbe costretto quei tre giovanotti a fare notte con palleggi e tiri al muro. Ezio Sella, debuttante in panchina, si è consolato con l'impegno, ma questo significa che si sta davvero raschiando il barile. Uno spettacolo mortificante, quello visto ieri all'Olimpico, in una cornice particolare: il silenzio. La curva Sud, Pasquino del tifo, si è illuminata a qualche coro godereccio (la famosa osteria dei magnaccioni), a fischiare i giocatori sotto contestazione (Carboni e Tommasi), ad applaudire Carlo Ancelotti. Il verdetto del

## ROMA-PARMA 0-1

ROMA: Cervone, Pivotto, Petrucci, Carboni, Tetrade (15' st Moriero), Tommasi (15' st Fonseca), Di Biagio, Statuto, Candela, Balbo, Totti (39' st Delvecchio). (26 Berti, 21 Bernardini, 28 Romondini, 29 D. Conti).

PARMA: Buffon, Mussi, Thuram, Cannavaro, Benarrivo, Crippa, Sensini, Baggio, Strada (29' st Ze' Maria), Crespo, Melli (37' st Bravo). (23 Nista, 16 Triuzzi, 24 Pintor, 27 Morello, 33 Broli).

ARBITRO: Braschi di Prato.

RETI: nel pt 43' Crespo.

NOTE: Angoli: 4-0 per la Roma. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti Carboni, Sensini e Strada per gioco falloso, Balbo, Petrucci e Mussi per comportamento antiregolamentare. Spettatori 52.560 per un incasso di 1.457.685.000 lire.

campo è limpido per quel che si è visto nel primo tempo: Roma in bambola, Parma più sciolto. Nella ripresa la squadra di casa ha messo in campo l'unica cosa rimasta nelle sue scorte, il cuore, mentre il Parma ha avvertito nelle gambe il tipico tremolio di chi sta vivendo un momento particolare. La Juve stava franando in casa con l'Udinese e quel punto sarebbe bastato a fessi farsi raggiungere dalla Roma. Ecco allora la difesa intelligente del golletto di vantaggio e gli affondi alla cieca della Roma, dove invano sono entrati per dare più forza alla cavalleria Fonseca, Moriero e Delvecchio. Con un centrocampo incapace di esprimere la più banale idea di gioco, gli attaccanti non hanno mai avuto palloni decenti. L'unico inventore è Totti, che deve far da punta e attaccare: francamente un po' troppo. Mettiamoci poi l'appannamento di Balbo (che ha segnato di mano, ma l'arbitro Braschi non è Nicchi), mettiamoci anche un errore di mira di Candela in una delle poche azioni decenti del quadrato completo.

Non solo brutta, la partita, ma anche cattivella. Il conto totale di falli ed ammoniti è infinitamente superiore ai tiri: ventisei falli hanno subito i romanisti, venti i parmigiani, tre ammoniti tra i romanisti (Carboni, Balbo e Petrucci), altrettanti tra i parmigiani (Sensini, Strada e Mussi). Tanto rumore per nulla, o quasi, perché l'unica cosa buona di questa gara

è stato il gol di Crespo. Rete, tra l'altro, da visionizzare alla moviola, perché sul lancio di Strada, al 43', Crespo si è trovato oltre la linea difensiva romanista: fuorigioco o partenza ritardata di Carboni, l'ultimo giallorosso a scattare in avanti? Questione davvero di millimetri, ma a favore della legittimità del gol ci sono la sicurezza con la quale il guardalinee non ha mosso un muscolo e l'aplomb romanista: nessuno ha protestato. Così come non c'è stata insurrezione popolare in occasione della rete annullata a Balbo al 73': angolo calciato da Fonseca, deviazione di testa di Totti, intervento in tuffo di Balbo, prima con la cabeza e poi con la mano. Sempre di testa, al 48', Candela aveva sperperato l'unica occasione costruita dalla Roma per pareggiare: servizio su punizione di Totti e zaccatin tuffo del francese.

Il resto, poca roba. Il 4-4-2 del Parma non ha faticato a prendere le misure al 3-5-2 romanista. Squadra corta e veloce, il Parma, che ha sempre bruciato sullo scatto l'avversario. La nuova formula, suggerita da Sella dopo i primi contatti con la truppa romanista, ha permesso alla Roma di essere più solida in difesa, ma dal centrocampo in su è notte fonda. Parlare di Europa ci appare a questo punto fuori luogo: meglio voltare pagina e pensare al futuro.

Stefano Boldrini



Roberto Mussi, a sinistra, del Parma, in contrasto aereo con Damiano Tommasi

Claudio Onorati/Ansa

## ROMA

### Inguardabili Statuto e Di Biagio

Cervone sv: il solo tiro in porta del Parma lo batte. Pivotto 5,5: soffre le incursioni di Benarrivo troppo più agile di lui. Petrucci 6: nel caos totale riesce a salvarsi per qualche buon intervento. Carboni 5: in difesa è meglio che a centrocampo. Non scatta in avanti e tiene in gioco Crespo nell'azione del gol. Tetrade 5,5: troppi fronzoli. Dal 60' Moriero 5,5. Crippa gli chiude lo spazio, non trova mai lo spunto giusto. Tommasi 5: buona volontà e basta. Dal 60' Fonseca 6. In mezz'ora si rende pericoloso due volte. Non è poco per quello che passa il convento. Di Biagio 4,5: con Statuto compone una coppia di giocatori senza fiato e senza idee. «Ci vogliono i tocchi a centrocampo», parola di Liedholm. Statuto 4,5: idem. Candela 6: oltre al cuore ci mette anche il cervello. Totti 6: non può abbattere da solo il muro del Parma. In un'occasione dribbla mezza difesa e va vicino al gol. Poi si fa male e chiede il cambio. Dall'85' Delvecchio sv. Balbo 4,5: pochi palloni giocabili, nessun entusiasmo e piedi ruvidi.

[Massimo Filippini]

## PARMA

### Difesa super Baggio e Sensini, due sicurezze

Buffon sv: un pomeriggio di relax sotto il sole romano. Mussi 6: grazie alla pochezza degli attaccanti romanista a 34 anni fa ancora la sua figura. Thuram 7: guarda tutti dall'alto della sua classe. Dirige la difesa e si spinge in avanti con movenze da brasiliano. Cannavaro 6,5: minor tecnica rispetto al compagno ma tanta grinta e precisione. Benarrivo 6: controlla senza difficoltà le avanzate di Tetrade. Crippa 6: dove non arriva con il fisico mette il mestiere. Sensini 6,5: la Roma perde la partita soprattutto a centrocampo dove Sensini non sbaglia neanche un appoggio. Dino Baggio 6,5: macina gli avversari del centrocampo. Quando accelera nessuno gli resiste. Strada 6,5: mezzo voto per l'assist a Crespo. Dal 75' Ze Maria sv. Melli 6: anche a lui - così come a Balbo dall'altra parte del campo - non arrivano molti palloni. Ma il buon Melli s'impugna. Crespo 6,5: una rovesciata spettacolare sfiora il palo. Il gol è di quello che vale triplo.

[M.F.]

La Samp batte la Lazio, meta di Eriksson e di (probabilmente) Mancini, con un rigore propiziato dall'argentino

# Aspettando Mancio, trovando Veron

DALL'INVIATO

GENOVA. Tutti aspettavano Mancini, elui ha fatto la sua parte. Ma il vero protagonista di Sampdoria-Lazio è stato Veron. Ieri, a Marassi, l'argentino è stato il migliore in campo, ha fornito il duo d'attacco doriano esaltandone le qualità, ha messo il cuore in campo. E come se non bastasse ha procurato due rigori. Tra cui quello determinante. Grazie a lui la Sampdoria si avvicina all'Europa, incassa tre punti d'oro ed esce dal campo tra gli applausi del pubblico. La Lazio ha mancato di grinta ed è calata di tono nella ripresa forse credendo di aver già raggiunto il pareggio. In effetti, quella che si è giocata al Ferrari è stata una partita dalle due facce. Un primo tempo tattico, opaco, anche un po' noiosetto, durante il quale gli ospiti sono riusciti ad irretire la Samp; una ripresa più vivace con numerosi campovolgimenti di fronte, e diverse occasioni per l'una e per l'altra parte. A beneficiarne è stata la squadra di casa che si è gettata in avanti senza più in-

dugi. Il risultato è giusto. La partita aveva diversi motivi di interesse. La lotta per l'Europa, l'imminente partenza di Eriksson per la panchina biancazzurra, la ormai certa trasfuga di Mancio anche lui per la Lazio. C'erano state addirittura delle polemiche nei giorni scorsi tra tifosi blucerchiati che accusavano il capitano doriano di tradimento. I riflettori (naturalmente anche quelli dei fans biancazzurri) erano dunque tutti puntati sul numero dieci. A chi lo accusava di benevolenza nei confronti dei giocatori laziali, Mancini ha risposto ieri con una buona gara, volitiva, determinata, onesta. Voleva vincere, voleva dimostrare di essere e di sentirsi ancora il capitano della Samp a tutti gli effetti. C'è riuscito in pieno. Ha giocato bene, nella conciliazione ha anche rimediato una ammonizione. La storia d'amore tra Mancini e i tifosi è continuata anche ieri. La partita comincia con una leggera supremazia doriana, ma è la Lazio a farsi veramente pericolosa con un paio di irruzioni di Fuser nella tre-

## SAMPDORIA-LAZIO 1-0

SAMPDORIA: Ferron, Balleri, Mannini, Dieng, Pesaresi, Carparelli (10' st Salsano), Karambeu, Veron, Laigle, Mancini, Montella (44' st Jacopino).

LAZIO: Marchegiani, Negro, Grandoni, Chamot, Favalli, Fuser, Venturin (24' st Buso), Okon, Nedved, Gottardi (30' st Rambaudi), Signori.

(12 Orsi, 4 Marcolin, 15 Baronio, 21 Piovaneli, 28 Federici)

ARBITRO: Treossi di Forlì.

RETI: nel st 20' Montella su rigore.

NOTE: Angoli: 5-3 per la Samp. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti Venturin, Mancini, Mannini, Balleri e Gottardi per gioco falloso, Veron per comportamento antiregolamentare.

quarti ospite. A Mannini non resta altro che calciarlo e si becca il cartellino giallo. I tiri di Carparelli e di Veron sono facile preda per Marchegiani, ma è ancora la Lazio a farsi pericolosa con una irruzione di Nedved in area blucerchiata. La Sampdoria non riesce a sfondare e i tifosi genovesi non pos-

sono fare altro che applaudire alcuni ottimi spunti di Mancini, Montella e Veron (che però non danno frutti), quando Signori, in ombra per tutta la partita, ha sui piedi una palla che definire d'oro è poco. È il 32' e l'attaccante laziale si trova a tu per tu con Ferron, ma il tiro è centrale e l'occa-

Aldo Quagliarini

## Sampdoria Veron il migliore

Ferron 6: ordinaria amministrazione. Balleri 6: ordinato. Mannini 5,5: talvolta Nedved e Fuser gli sfuggono. Dieng 6,5: regola la difesa e mette ordine. Pesaresi 6: esegue il compito che gli è affidato. Stop. Carparelli 5,5: pasticcia un poco. Dal 55' Salsano 6: fluidifica il gioco. Karambeu 6: prima aranca, poi diventa essenziale. Veron 7,5: il migliore. Procura i due rigori, è una spina nel fianco dei biancazzurri. Laigle 6: non brilla di luce propria. Mancini 6,5: vuole vincere, e si vede. Non è in forma, ma ha classe. Montella 6,5: è veloce, ottima intesa con Mancio. Realizza il rigore. Dal 89' Jacopino sv.

## Lazio, Fuser bravo e solitario

Marchegiani 7,5: partita impeccabile. Intuisce il rigore di Montella, e per poco non lo respinge. Negro 5,5: sotto tono. Grandoni 6: lotta, contrasta. Una gara onesta. Chamot 6: senza slanci e senza pecche. Favalli 5,5: ha difficoltà nei recuperi. C'è la grinta ma non basta. Fuser 7: il migliore. Quando ha la palla al piede fa vedere i sorci verdi agli avversari. Ma è da solo. Venturin 5,5: non riesce ad emergere. Dal 69' Buso sv. Okon 5: spesso scompare dal gioco. Gottardi 6: fa la sua parte. Dal 75', Rambaudi sv. Nedved 6,5: un paio di begli spunti. Signori 5: assente per lunghi tratti fallisce un gol fatto.